

/SUM

web by CSI
LIVE

giovedì 11 giugno 2015 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

margit g. fodor _canto

classe di canto di luisa castellani

Margit G. Fodor

Il soprano ungherese Margit G. Fodor si appassiona alla musica sin dall'infanzia. A cinque anni inizia a suonare il pianoforte e, due anni dopo, anche il violino. Durante gli anni del liceo incomincia i suoi studi di canto lirico.

A settembre 2005 si iscrive alla Facoltà di Economia dell'Università Corvinus di Budapest e contemporaneamente studia canto presso il Conservatorio "S. Stefano". Nel 2008 viene ammessa al Conservatorio di Zurigo nella classe di Lena Hauser. A luglio del 2010 si laurea in Scienze Economiche. A luglio 2013 ottiene il suo titolo di Bachelor of Music Gesang presso il Conservatorio di Colonia, avendo studiato con Martin Bruns e Klesie Kelly-Moog. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di Luisa Castellani.

Ha partecipato attivamente ai corsi di perfezionamento internazionali tenuti da artisti illustri come Nicola Beller Carbone, Paul Curran, Daniel Ferro, Júlia Hamari, Michael Hampe, Klesie Kelly-Moog, Margit Klaushofer e Janice Harper-Smith.

Come solista ha contribuito spesso ai concerti del Conservatorio di Colonia in Germania e in Olanda. A luglio 2011 ha debuttato al Teatro di Aquisgrana nell'opera *Albert Herring* di Benjamin Britten, nel ruolo di *Emmie*. Ad agosto 2012 Margit si è esibita a Sárospatak, davanti ad un pubblico entusiasta, come *Prima Fattucchiera* nell'opera *Didone ed Enea* di Henry Purcell, in una produzione del "Crescendo Summer Institute". All'inizio del 2013 ha rappresentato la *Fata Rugiada* sul palcoscenico dell'Accademia d'Opera Renana a Colonia, nella fiaba musicale *Hänsel und Gretel* di Engelbert Humperdinck. Ad aprile 2013 si è esibita ad Aquisgrana e a Colonia nell'opera *Il flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart nel ruolo del *Primo Fanciullo*.

A gennaio 2014 Margit ha cantato arie dalle operette più belle e famose del repertorio ungherese al Palazzo dei Congressi a Lugano al Concerto "The Lost European Raoul Wallenberg". Il 6 maggio, in occasione del "Lugano Festival", si è esibita al concerto Obiettivo Wolfgang Rihm in presenza del compositore. A luglio ha partecipato nella prima assoluta dell'atto sonoro "Round" di Gabriele Marangoni, in occasione del LongLake Festival, al Teatro Foce.

A settembre 2014 il duo Margit G. Fodor – Sergio Leone ha rappresentato la Svizzera Italiana ai "Liedfestspiele Sent/Tarasp" con dei Lieder del compositore ticinese Carlo Florindo Semini. Nei primi di ottobre 2014 Margit ha cantato il ruolo di *Fenena* nella prima assoluta dell'opera "The Myth of Homo Rudolfensis" di Yair Klartag alla 58° Biennale di Musica di Venezia.

G. Kurtág
*1926

Attila Jozsef' Fragments op. 20
per soprano solo

O. Messiaen
1908 – 1992

Trois Mélodies
I. Pourquoi ?
II. Le sourire
III. La fiancée perdue

J. Rodrigo
1901 – 1999

Cuatro madrigales amatorios
per voce e pianoforte
I. ¿Con qué lavaré?
II. Vos me matásteis
III. ¿De dónde venís amore?
IV. De los álamos vengo, madre

J. Strauss
1825 – 1899

da Die Fledermaus
Spiel' ich die Unschuld vom Lande (Aria di Adele)

roberto arosio, sergio leone _pianoforte

Il programma di questo Recital ha come finalità quella di proporre un repertorio variegato che mi permetta di esprimere quello che ho imparato durante questi anni di studio e allo stesso tempo di presentare brani del repertorio che rispecchiano maggiormente le mie qualità vocali ed interpretative. Su queste premesse nasce la proposta di un programma che affronta il repertorio contemporaneo, lo stile rinascimentale dei "Cuatro Madrgiales Amatorios" rivisto in chiave moderna e infine il genere dell'operetta.

Il Recital inizia con il brano "Attila József - Fragments" Op. 20 per soprano non accompagnato (prima esecuzione nel 1982). Attila József (1905-1937) fu uno dei più grandi e più amati poeti ungheresi, un portavoce appassionato dei poveri che morì suicida a 32 anni. József ha lasciato un numero di frammenti poetici che vanno da quattro parole a sei righe, e sono tutte espressioni di rara potenza e bellezza. Sui testi di questo grande poeta, Kurtág si è ispirato per scrivere gli "Attila József – Fragments" e li ha dedicati al soprano Adrienne Csengery (un'interprete impegnata nella sua musica per molti anni). Le esigenze tecniche sono estreme, la gamma vocale ed espressiva è molto varia e intensa. Il testo è stato stampato in facsimile ricopiando il testo manoscritto del poeta.

Senza troppo allontanarci dal periodo storico del brano precedente, passiamo al compositore francese Olivier Messiaen con "Trois Mélodies". Queste melodie furono composte quando il compositore aveva solo 21 anni e furono ispirate dal tragico evento della morte di sua madre, Cecile Sauvage. In questi brani lo stile di Messiaen non si discosta molto da quello dei grandi maestri dello stile francese come Debussy e Fauré.

Il brano "Pourquoi?" comincia con un carattere ingenuo che sviluppa un fermento appassionato riferendosi alla natura che dalla sua grande bellezza si trasforma in decadimento. Nel secondo brano, "Le sourire", il compositore esprime un dolce e timido ricordo della madre e lo fa attraverso l'inserimento nel testo di una delicata poesia scritta da lei stessa. L'ultima melodia "La fiancée perdue" è come una visione della giovinezza della madre attraverso il ricordo vivido di una sposa innocente che quasi prende vita nelle note fresche e spontanee dell'autore. Nella seconda parte del brano l'atmosfera cambia d'improvviso e sfocia in una preghiera in cui l'autore invoca Gesù affinché possa donare alla madre l'eterno riposo. Importante è osservare che da questo brano l'autore comincia un percorso musicale che lo condurrà, attraverso l'estasi religiosa, ad un ipnotismo senza precedenti.

Il ciclo "Cuatro madrigales amatorios" (Quattro madrigali d'amore), su poesie di autori anonimi tratte dall'antologia di Juan Vasquez del XVI secolo, è stato composto nel 1947 e orchestrato durante l'anno successivo da Joaquín Rodrigo. Alla fine degli anni Trenta, Rodrigo sentì per la prima volta un arrangiamento musicale di questi testi dai maestri della vihuela (uno strumento rinascimentale simile alla chitarra) in occasione di un'esecuzione in cui Emilio Pujol

accompagnava con questo strumento il soprano Conchita Badía a Parigi. Ogni canzone prende il suo impulso drammatico dalla ripetizione del titolo seguito da altri versi che ne rilevano il significato complessivo. Il primo brano "¿Con qué la lavaré?" (Con che cosa laverò?) si concentra sul pensiero che, a differenza delle vedove e madri che possono lavarsi nell'acqua di limone per trarre sollievo, il poeta invece non può fare altro che lavarsi il suo viso con pene e dolori. "Vos me matásteis" (Voi mi avete ucciso), similmente triste, esprime come il poeta sia rimasto profondamente colpito dalla visione di una fanciulla lungo un fiume. Il terzo madrigale ha come tema principale la risposta alla domanda del titolo "¿De dónde venís, amore?" (Da dove vieni, amore?) rivelando il sospetto di un inganno che il protagonista nutre nei confronti della propria amata. Questo pezzo è più sollevante e, con l'indicazione *Allegro grazioso*, suggerisce una visione grottesca ed insolita dell'inganno. Attraverso il ciclo, Rodrigo rende onore ai vecchi maestri spagnoli ricreando un linguaggio musicale simile a quello dell'epoca rinascimentale. Nell'ultima canzone "De los álamos vengo, madre" (Dai pioppi vengo, madre) il compositore usa sempre una melodia tradizionale, ma compone l'accompagnamento in stile moderno con carattere frizzante e giocoso che si intreccia con il racconto di un giovane che incontra la sua amata tra i pioppi di Siviglia, e tornando a casa racconta con gioia alla madre l'accaduto.

A conclusione della mia proposta di Recital maturata in questi anni di formazione presento un'aria tratta dall'operetta "Die Fledermaus". L'operetta, composta da Johann Strauss nel 1874 per il "Theater an der Wien", nasce da un innesto con lo stile vaudeville francese e la sua trama venne pensata per i gusti di un pubblico appartenente agli strati più elevati della società viennese. Alla sua prima esecuzione, i critici la giudicarono come scandalosa, ma la reazione positiva del pubblico ne segnò il successo. Grazie a questo riuscito lavoro, nella seconda metà dell'Ottocento, si parla di età dell'oro dell'operetta viennese.

Musicalmente, "Die Fledermaus" è molto spiritosa e contiene numerosi richiami agli stili popolari europei come il valzer e la polka, mentre uno dei personaggi (Rosalinde) canta un'aria che imita lo stile "csárdás" ungherese. Il personaggio a cui è destinata l'aria "Spiel' ich die vom Unschuld vom Lande" è Adele, la cameriera di Rosalinde. L'aria viene eseguita nel terzo atto e Adele si presenta mostrando le sue capacità di attrice con lo scopo di impressionare un cavaliere, ma per un equivoco si trova nell'ufficio di Frank. Adele confessa di non essere un'attrice, ma le piacerebbe tanto diventarlo: rivela quindi che il motivo della sua visita è quello di voler essere presentata ad un impresario teatrale.

Nel "Die Fledermaus" tutto è leggerezza, e l'innocenza che finge Adele nella sua aria "Spiel' ich di Unschuld vom Lande" è pregna di un virtuosismo vocale spregiudicato accompagnato dalle melodie travolgenti dell'orchestra che spesso richiamano il valzer, realizzando uno sfondo ricco e vaporoso.

György Kurtág (1926)

Attila József - Fragments, Op. 20 – Testi di Attila József

Kásásodik a víz, kialakúl a jég
és bűneim halállá állnak össze.

Si raggruma l'acqua, si forma il
ghiaccio
e i miei peccati si uniscono a morte.

Sokan voltak és körülvettek
álmban engem s kinevettek:
"Hehe, hát ennél van a kincs,
ami nincs!"

Erano tanti e mi circondavano
nel mio sogno e mi deridevano:
"Hehe, dunque lui possiede il tesoro
che non c'è!"

Hétért - magamat kérdem -
adsz-e hatot?
Játszom. Azé az érdem,
ki játszhatott.

Per sette – chiedo a me stesso –
me ne dai sei?
Gioco. Il merito è
di chi ha potuto giocare.

Az idő
futva terem mint bab.

Il tempo
scorrendo cresce come il fagiolo.

Költő szerelme szalmaláng,
azért oly sebes és falánk.

L'amore del poeta è infatuazione,
perciò è così rapido e vorace.

Én ámulok,
hogy elmulok.

Mi stupisco
che decado.

Szólj hát, mit tegyek én, hogy szeress
ha sírva fakadok, ne neves
Mint a motor, mely már begyulladt,
és nincsen útja és nem indulhat
olyan vagyok s ha bátrabb volnék,
értelmetlen szavakat szólnék.

Dimmi che cosa devo fare per farmi
amare da te,
e perché tu non rida se mi metto a
piangere
come se il motore già acceso,
non avesse strada e non potesse partire
così sono io, e se fossi più coraggioso
direi parole prive di senso

A nyárfák közt ezüst habokkal
az édes szellő folydogál
s csak fürdik benne aranyos tagokkal
az óriási nyár.

Tra i pioppi con schiume argentate
dolce zefiro scorre
e dentro queste si bagna con membra
dorate l'estate enorme.

Vadász szemünkre lányok térde les
és haragomban megölnék egy tündért
holott talált és lukas életünkért
belátom - ölni meg nem érdemes.

Tizenöt éve írok költeményt
és most, amikor költő lennék végre,
csak állok itt a vasgyár szegletén
s nincsen szavam a holdvilágos égre.

Oly lány az este, mint egy szőlőszem,
gurul puhán emlékeim között.
Egy szőke est. De már nem emlékszem.

És ámulok,
hogymulok.

Olivier Messiaen (1908-1992)

Trois melodie – Testi di Cecile Sauvage e Olivier Messiaen

Pourquoi?

Pourquoi les oiseaux de l'air,
Pourquoi les reflets de l'eau,
Pourquoi les nuages du ciel,
Pourquoi?
Pourquoi les feuilles de l'Automne,
Pourquoi les roses de l'Été,
Pourquoi les chansons du Printemps,
Pourquoi?
Pourquoi n'ont-ils pour moi de charmes,
Pourquoi?
Pourquoi, Ah! Pourquoi?

Le ginocchia delle ragazze spiano i nostri
occhi cacciatori
e nella mia collera ucciderei una fata
sebbene per la nostra vita trovata e
bucata
mi rendo conto di quanto uccidere non
valga la pena.

Da quindici anni scrivo poesie
e ora, quando finalmente sarei un poeta,
sono qua nell'angolo di una fonderia
e non ho parole per il chiaro di luna.

La serata è tenera come un chicco d'uva,
rulla dolcemente tra i miei ricordi.
Una serata bionda. Ma ormai non mi
ricordo.

E mi stupisco
che decado.

Perché gli uccelli nell'aria,
perché i riflessi dell'acqua,
perché le nuvole del cielo,
Perché?
Perché le foglie dell'autunno,
perché le rose dell'estate,
perché le canzoni della primavera,
Perché?
Perché essi non hanno del fascino per me?
Perché?
Perché, Ah! Perché?

Le sourire

Certain mot murmuré
Par vous est un baiser
Intime et prolongé
Comme un baiser sur l'âme.
Ma bouche veut sourire
Et mon sourire tremble.

Certe parole mormorate
Da voi, sono come un bacio
Intimo e prolungato
Come un bacio sull'anima.
La mia bocca vuole sorridere
E il mio sorriso trema.

La fiancée perdue

C'est la douce fiancée,
c'est l'ange de la bonté,
c'est un après-midi ensoleillé,
c'est le vent sur les fleurs.
C'est un sourire pur comme un cœur
d'enfant,
c'est un grand lys blanc comme une
aile,
très haut dans une coupe d'or!
Ô Jésus, bénissez-la! Elle!
Donnez-lui votre Grâce puissante!
Qu'elle ignore la souffrance, les
larmes!
Donnez-lui le repos, Jésus!

Lei è la dolce fidanzata,
lei è l'angelo della bontà,
lei è come un pomeriggio soleggiato,
lei è la brezza sui fiori.
Lei è come un sorriso puro come il cuore di
un bambino,
Lei è come un grande giglio bianco come
un'ala,
che torreggia all'interno di un vaso d'oro!
Oh Gesù, benedicila! Lei!
Dona a lei la tua grazia!
Che lei possa non conoscere la sofferenza,
le lacrime!
Dona a lei il riposo, Gesù!

Joaquín Rodrigo (1901-1999)

Cuatro Madrigales Amatorios – Testi di poeti anonimi

¿Con qué la lavaré?

¿Con qué la lavaré
la tez de la mi cara?
¿Con qué la lavaré,
Que vivo mal penada?
Lávanse las casadas
con agua de limones:
lávome yo, cuitada,
con penas y dolores.

Con che cosa la posso lavare
La pelle del mio viso?
Con che cosa la posso lavare,
lo che vivo nel tormento?
Le donne sposate si lavano
Con acqua di limone;
Ma io, infelice, devo lavarmi
Con pene e dolori.

Vos me matásteis

Vos me matásteis,
niña en cabelo,
vos me habéis muerto.
Riberas de un río
ví moza vírgen,
Niña en cabelo,
vos me matásteis,
Niña en cabelo,
vos me habéis muerto.

¿De dónde venís, amore?

¿De dónde venís, amore?
Bien sé yo de dónde.
¿De dónde venís, amigo?
Fuere yo testigo!

De los álamos vengo, madre

De los álamos vengo, madre,
de ver cómo los menea el aire.
De los álamos de Sevilla,
de ver a mi linda amiga.

Mi hai distrutto,
Ragazza con i capelli al vento,
Mi hai dato la morte.
Sulle rive del fiume,
Ti ho vista, giovane vergine,
Ragazza con i capelli al vento,
Mi hai distrutto,
Ragazza con i capelli al vento,
Mi hai dato la morte.

Da dove vieni, amore?
So bene da dove.
Da dove vieni, amico?
Fui io il testimone di tutto!

Vengo dai pioppi, madre,
per vedere come li agita l'aria.
Dai pioppi di Siviglia,
per vedere la mia bella amica.

Johann Strauss (1825-1899)

Spiel'ich die Unschuld vom Lande dall'Operetta Die Fledermaus – Libretto di Carl
Hafner e Richard Genée

Spiel' ich die Unschuld vom Lande,
natürlich im kurzen Gewande,
so hüpf ich ganz neckisch umher,
als ob ich ein Eichkätzerl wär';
und kommt ein saub'rer junger Mann,
so blinzle ich lächelnd ihn an,
durch die Finger zwar nur,
als ein Kind der Natur,
und zupf' an meinem Schürzenband -
so fängt man Spatzen auf dem Land,
Und folgt er mir, wohin ich geh',
Sag'ich naiv: Sie Schlimmer, Sie,
setz' mich zu ihm ins Gras sodann
und fang' auf d'Letzt zu singen an;
Lalalalalala...

Wenn Sie das gesehn,
müssen Sie gestehn,
es wär der Schaden nicht gering,
wenn mit dem Talent, mit dem Talent
ich nicht zum Theater ging'!

Spiel' ich eine Königin,
schreit ich majestätisch hin,
nicke hier und nicke da,
ja ganz, ja in meiner Gloria!
Alles macht voll Ehrfurcht mir Spalier;
lauscht den Tönen meines Sangs,
lächelnd ich das Reich und Volk regier',
Königin par excellence!
Lalalalalala...

Recito l'innocente dalla campagna,
naturalmente in un abito corto,
così motteggiando salticchio intorno,
come se fossi uno scoiattolo;
e arriva un giovane pulito,
lo guardo di sottocchi sorridendo,
ma soltanto attraverso le dita
come una figlia della natura,
e tiro il filo del mio grembiule -
così si cacciano i passerì in campagna,
E mi segue ovunque vado,
Gli dico in modo ingenuo: Lei cattiva,
Lei,
poi mi siedo accanto a lui sull'erba
e finalmente comincio a cantare;
Lalalalalala...

Se ha visto questo,
deve ammettere,
che non sarebbe un danno minore,
se con questo talento, con questo
talento
non andassi al teatro!

Recito una regina,
faccio passi maestosi,
faccio cenno qua e faccio cenno là,
sì, tutta nella mia gloria!
Tutte cose mi fanno rispetto,
tutto ascolta le note del mio canto,
sorridendo governo il regno e il popolo,
regina per eccellenza!
Lalalalalala

Wenn Sie das gesehen,
müssen Sie gestehn,
es wär der Schaden nicht gering,
wenn mit dem Talent, mit dem Talent
ich nicht zum Theater ging'.

Spiel ich 'ne Dame von Paris, ah,
die Gattin eines Herrn Marquis, ah,
da kommt ein junger Graf ins Haus,
ah,
der geht auf meine Tugend aus, ah!
Zwei Akt hindurch geb' ich nicht
nach.
Doch ach, im dritten werd' ich
schwach;
da öffnet plötzlich sich die Tür,
o weh, mein Mann, was wird aus mir,
ach!
Verzeihung! flöt' ich, er verzeiht, ah,
zum Schluss-Tableau, da weinen
d'Leut;
Ja, ach ja!

Se ha visto questo,
deve ammettere,
che non sarebbe un danno minore,
se con questo talento, con questo talento
non andassi al teatro.

Recito una dama di Parigi, ah,
la moglie di un signore marchese, ah,
allora arriva un giovane conte in casa,
ah,
e mette a prova la mia virtù, ah!
Durante i primi due atti non cedo.
Ma nel terzo divento debole;
e allora si apre improvvisamente la
porta,
aiuto, mio marito, che cosa sarà di me,
ah!
Perdono! sussurro io, lui mi perdona, ah,
e alla scena finale piange il pubblico;
sì, ah sì!